Anno VII (Abbonamento postale) Sabato 6 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 239

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uomini pubblici e la Stampa.

A questi giorni discorrendo con parecchi, i quali sono vivamente pressati ad assumere l'ufficio di membri della Giunta municipale di Udine, udimmo risponderci: « Una delle cagioni della nostra esitanza dipende da voialtri gazzettieri. E che? Andare a Palazzo, consacrare alle cose del Comune molto tempo e qualche studio, e poi essere rimunerati di continue punture, non è certo allettevole. Non ci giudichiamo perfetti ed infallibili; ma, via, è troppo che la Stampa faccia il mestiere di suscitare contro i Magistrati civici, per ogni menomo fatto, per ogni involontaria omissione, vulgari e indecenti pettegolezzi. E chi volete a questi chiari di luna, che si sobbarchi, volonteroso, al grave peso e alle tante noie, per averci poi siffatto compenso? »

L'obbiezione non è nuova, e la udimmo sempre, prima del sessantasei, e vieppiù dopo. Ed ha qualche peso; ma facciamoci ad esaminarla in rapporto con le condizioni presenti.

È vero: tutte libertà, se trasmodano, producono effetti tristi. Così è della libertà dello stampare in Italia, che, per la tristizie od inettezza di sedicenti Pubblicisti, doventa, in quasi tutte le nostre città, fomite di discordie e impedimento, anzichè aiuto, allo sviluppo della vita politica ed amministrativa.

Di recente ci siamo occupati a lungo di siffatto argomento, ed oggi non lo ritocchiamo, se non per quanto concerne la Rappresentanza municipale.

Andare a Palazzo significa mettersi alla vista di tutti, e quasi aizzare certi individui perpetuamente inquieti e maligni a tribulare, con quotidiane ed indiscrete censure, l'uomo che, pur chiamato dai propri concittadini, assume l'ufficio. E ciò, perchè individui di indole siffatta, non sapendo fare di meglio, prendono diletto nel punzecchiare tutti quanti si sono un po' elevati a loro confronto. Sentimento malvagio originato da invidia e da cinismo codardo, cui non di rado alimenta il pensiero di compiacere altri che lo condividono. Poi, presso il vulgo, è radicata l'opinione che le Autorità non sieno *costituite*, se non per venir tartassate, e che uno scrittore o gazzettiere più sa pungere e tartassare, e più è a dirsi libero, indipendente, e spirito forte. Si parte dalla teoria che il male prevale sul bene; dunque chi si fa avanti con l'aria di patrono della povera gente contro qualsiasi maiuscola o minuscola potenza, doventa addirittura un benefattore e un apostolo. Assumendo uffici a Palazzo, *si va al potere*; e chi va al potere, conviene invigilarlo, e quasi ogni giorno rimproverarlo per esserci andato. Questo, almeno deducendo dalle polemiche importune e indiscrete e dagli scipiti epigrammi di certi Fogli, si è il conforto ed il compenso che que' sedicenti Pubblicisti apparecchiano, sieno quali si vogliono, ai cittadini astretti ad assumere incarichi ed uffici.

Ma via, la Stampa non è poi tutta di questa risma; ma non è poi vero che manchi un *correttivo* alle cennate birbonerie gazzettiere. Con la libertà sono inevitabili certe stonature, le quali però non sono irremediabili.

I nostri *uomini pubblici* si sforzino a non essere permalosi; e sapendo di agire rettamente e per il bene, non si adombrino di censure ingiuste che si potessero loro gittare in faccia. Se la censura è fatta ne' modi conformi a decenza, si risponda, affinchè l'opinione del Pubblico non venga traviata. Lo comprendiamo, la è una noja; ma, in paese libero, non è possibile altrimenti. Che se la censura è pretta menzogna e malignità, non la si curi qualora non tocchi l'onore, e, se sì, si ricorra al patrocinio della Legge. E se tutti gli *uomini pubblici* sempre ed in tutti i casi tenessero questo contegno, si diraderebbe ben presto la schiera de' detrattori e dei maligni; almeno si udirebbero malignità verbali, non diffuse a mezzo della Stampa.

Ma, per l'effetto, è necessario che i nostri *uomini pubblici* sieno leali coi propri Colleghi, scevri da doppiezza o da invidia ambiziosa. E ciò diciamo, perchè non è nuovo il caso di persecuzioni artificialmente suscitate nello scopo di abbassare un Collega; ed è più comune l'altro caso di *uomini pubblici*, che, per avere la pace, patteggiano coi mestieranti della Stampa, e si proclamano anzi (quasi fosse merito) di *stare con tutti*, contribuendo indirettamente ad alimentare lo scandalo dei libellisti, i quali, se li risparmiano ora, si rivolgeranno contro di essi domani, ma persino quando con smacati elogi non ne compromettessero la riputazione di cittadini.

Gli *uomini pubblici* non devono amare il segretume, poichè in paese libero tutto è discutibile e tutto si discute; quindi non lamentarsi che la Stampa discorra e ragioni de' fatti loro. Ma sappiano distinguere, e vogliano ad ogni costo salva la propria dignità e quella del tenuto ufficio.

Che se adoperassero così, assai presto i libellisti sarebbero condannati al silenzio, nè si addurrebbe la intemperanza della Stampa qual cagione della ritrosia ad assumere uffici nel Comune. No, siffatta ritrosia non è giustificata per la paura di un gaglioffo qualunque o di petulante imbrattacarte, che (senza discernimento e senza nemmanco sapere di che sparla) presentasi al Pubblico con la disinvoltura del giullare e del saltimbanco, perchè gli è dato di sgrammaticati spropositi far nero un foglio di carta. Piuttosto i cittadini che non rifuggono da ufficii ed incarichi, malgrado le fatiche e le noje che ad essi s'accompagnano, col loro nobile contegno e coi mezzi contribuiscano a procurare al paese una Stampa decorosa, e che sia cronaca fedele ed indirizzo savio della nostra vita pubblica.

Sulla via di Damasco.

Son proprio io quel tale che vi s'è trovato di questi giorni — ed ecco come.

Avevo sempre creduto un errore strategico, una negazione dell'etnografia, un madornale sproposito in politica l'alleanza dell'Italia con l'Austria-Ungheria e con la Germania.... Ma attraversai questi giorni un periodo che fu per me la *via di Damasco*.

Lasciamo stare che Rochefort è un uomo solo e che il suo giornale è.... un giornale solo; e poi dicevano il *Secolo* e il *Fascio* — Rochefort aveva detto villanie al Re, e, si sa, la nazione italiana non ha nulla a vedere col suo Re Questo dunque o non ci offendeva, o, letto fra le righe, ci riesciva una carezza, od insomma non andava considerato se non come un caso isolato. È vero che qualche altro giornale prese a tener bordone al lanterniere; è vero che della *caccia all'italiano* in Marsiglia, si ripete l'eco quà e là in Francia anche tuttodì; è vero che con nuovi balzelli, con strane angherie, con una condizione che altrove è determinata soltanto dall'antisemitismo, popolo e governo combattono in Francia lo sviluppo dell'industria italiana; ma non bisogna lasciarsi dominare da solo spirito di vendetta, perocchè sia scritto da gran tempo che la miglior vendetta è il perdono. D'altra parte la Francia bada sempre al vantaggio de' suoi buoni vicini, non soltanto al proprio. O non ha scovato fuori nel 1881 i Crumiri che minacciavano la tranquillità dell'Europa? E non s'è accorta adesso, proprio di questi giorni, che la Corsica è un semenzaio di ladri e che là è necessario afforzarvisi, anche nell'interesse dell'Italia?

Tutto questo poteva creare in noi dei sospetti, ma non era di tale momento da toglierci ogni simpatia per la grande nazione. Il *Fascio* a braccietto con la *Capitale*, e col *Secolo* a braccietto l'*Epoca*, l'andavano cantando in perfetto accordo.

Ma le accoglienze poco liete e meno oneste dei Parigini al Re di Spagna hanno oggi dato il tracollo alla bilancia. Non parliamo degl'incidenti ormai notissimi di questo avvenimento: ricordiamo qui che, al passaggio dell'ambasciata germanica, la quale si recò ad ossequiare il colonnello reale appena giunto nel palazzo dell'ambasciata di Spagna, nessuno osò fiatare. Vi prego di non credere che ciò sia avvenuto perchè erano stanchi di vociare e di ingiuriare il malcapitato Re: no, codesta grande nazione non rispetta se non chi teme, degli altri si fa giuoco; peggio, offende l'amico di chi teme se, posta fra i due, lo trova debole o bonario. Ecco la definizione della *vigliaccheria*!

Or dunque tale ributtante contegno del popolo cavalleresco, e l'incivilissima abitudine di ricordarci, ad ogni piè sospinto, i beneficii, senza ricordare poi per conto proprio i 100 mila italiani che morirono per la Francia al principio di questo secolo, e Nizza e Savoia cedute a saldo del debito nel 1859; questi fatti indegni di nobile nazione hanno finito col distruggere in noi anche l'effetto del recente pur mirabile slancio a favore dei danneggiati dal terremoto a Casamicciola.

Che se ricordiamo l'opera della Francia repubblicana di Lamartine contro Roma per la breccia di Porta Pia, e lo sfregio ch'essa ci ha fatto a Tunisi, saremo persuasi che la Repubblica ivi non vale per noi meglio d'un Impero che pur ci ha dato Mentana, e, tenendo sempre asciutte le polveri, volgeremo il guardo ad altre nazioni su cui esso riesca a posare più tranquillo e sicuro.

Ora chi abbia fior di senno giudichi delle ragioni che mi trassero sulla via di Damasco, e poi... mi segua.

F.

---

49 **APPENDICE**

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

—II—

XIV.

Confidenze.

Fischietto, ammaestrato a dar la caccia ai negri, era avvezzo a non bistrattare i suoi avversari, senza di che la sarebbe andata male pell'infelice che avea addentato. Disteso a terra, l'Indiano vedeva spalancate sopra di lui le fauci del formidabile mastino, e gli aguzzi denti pronti a mettersi in azione ogni qualvolta ei si moveva. La specie di vestito che il misteco indossava, appariva stracciato alla schiena. Evidentemente Fischietto lo aveva assalito all'improvviso per di dietro, mentre stavasene ad osservare il fiume.

Prima cura di Raolo fu di impadronirsi del fucile e del coltello da caccia dell'Indiano; poscia Misoc gli legò le mani col *lazo* che teneva sempre attaccato al sacco. Finita una tal operazione senza che lo spaventato prigioniere avesse opposto la minima resistenza, Fischietto, quasi avesse capito che il suo antagonista più non avrebbe potuto fuggire, corse a farsi accarezzare.

Raolo s'accorse allora che una palla avea rasentato il cranio del bravo animale, sfiorando alquanto la pelle.

Il prigioniere poteva avere trenta anni; un leggiero pallore si dipingeva sulla sua pelle rameica. Ancora spaventato dall'assalto di Fischietto, egli guardava il mastino, la di cui razza gli era incognita, con visibile paura.

— Sei tu solo? — gli domandò Raolo in spagnuolo.

L'indiano non rispose.

Misoc ripetè la domanda nella lingua nasale dei Mistecchi, dalla singolare intonazione.

In questo punto il capitano ed i suoi compagni giungevano; fu ordinato di far prender terra alla zattera.

- Cosa disse? - domandò il capitano allorchè il prigioniere ebbe risposto a Misoc.

— Ei dichiara d'essere un viaggiatore inoffensivo. Si lagna d'essere assalito come un malfattore, non avendo fatto alcun male; soggiunge avere semplicemente tentato difendersi tirando contro Fischietto, che credette fosse un leone.

La sorpresa del prigioniere udendo Misoc parlare una lingua straniera gli si dipinse sul volto. Lo squadrò dalla testa ai piedi, quasi per assicurarsi che non si ingannava, che era proprio un uomo del suo colore quello che gli stava dinnanzi.

Gli indiani che abitano le rive del Goatzacoalco, sta bene avvertirlo, non sono propriamente selvaggi. Tutti professano il catolicismo e più o meno conoscono lo spagnuolo; tuttavia, separati dal rimanente del loro paese da immensi deserti, dessi ignorano quasi del tutto l'esistenza del resto di mondo.

Non soggetti ad alcuna altra giurisdizione tranne quella del proprio *cacico*, illetterato al pari di essi, bisogna guardarsi dai loro capricci, dalle loro paure superstiziose, dal loro tradimento.

— Noi siamo cristiani che traversiamo il tuo paese onde toccare il mare — disse il capitano al prigioniere — e noi non ti vogliamo alcun male. Ma molti dei tuoi compatrioti vennero a gironzare la notte intorno al nostro accampamento, rubarono una barca che è nostra, e financo fecer fuoco su noi. Sei tu della banda?

— No — rispose l'Indiano.

— E tu viaggi solo?

— Sì.

— Non ti credo.

— Il tuo villaggio è dall'altra parte del fiume, a meno d'un giorno di cammino da qui; io son pronto a condurti, e tu vi sarai bene accolto.

— Dal tuo villaggio vennero coloro che ci trattarono da nemici, imperocchè vestono come te.

— Io li farò castigare, soggiunse l'Indiano.

— Sei tu adunque un Capo?

Il prigioniere esitò un istante poi rispose:

— No, ma il nostro capo è giusto.

— Come mai ti trovi solo su questa riva? — chiese il capitano.

— Io cacciava.

— Non vi ha più selvaggine sull'altra sponda del fiume? Gli uomini del tuo villaggio non usano venir a caccia da questa sponda, poichè le erbe sono alte ed i rami intatti.

L'Indiano stette silenzioso.

— Ancora una volta - riprese il capitano, tu nulla hai a temere da noi; solamente noi ti riterremo per un giorno o due, onde tu possa parlare ai tuoi compatrioti, nel caso ci vengano ad assalire.

Misoc, in seguito all'ordine del suo capo, sciolse i legumi che impedivano i movimenti del prigioniere e li dispose in maniera che le sue braccia avessero un po' più libertà, e potesse bensì camminare, non correre. Si rinvenne la piroga del Commodoro nel sito ove la si aveva lasciata. Tuttavia l'Indiano era stato sorpreso tanto vicino a quella, che ei ne dovea conosere la esistenza e tutto dava a credere che aspettasse dei compagni, per impadronirsene. Misoc tentò di farlo parlare; ei confermò di esser venuto per cacciare, e solo.

I viaggiatori non potevano rimettersi in cammino prima dell'indomani. Il capitano avrebbe voluto piantar le tende nel bosco, ma importava di non perder più di vista la barca. Insomma, si credevano in numero sufficiente per non temere attacchi di sorta: la morte degli uomini, perduti in antecedenza dagli Indiani, li avrebbe fatti circospetti. Si risolse adunque di passar la notte nel sito ove ci si trovava, e le disposizioni per l'accampamento furono prese.

Maturino che dichiarò sentire il bisogno di dare un'occhiata al suo elemento naturale, sopratutto dopo d'aver camminato per due giorni nel bosco, volle per se la sorveglianza del fiume. Si stabilì nella piroga e la spinse fuori dal cespuglio, onde spiare più da lontano. E fu con indescrivibile soddisfazione che pose l'esca a due lenze di proprietà del Commodoro e che caricò dama Giuseppina, di cui descrisse le meravigliose qualità ai suoi amici canadesi.

La febbre del Commodoro non cedeva; per ventura trovandosi in mezzo a degli alberi di china, la corteccia di questi somministrò una salutare porzione e le foglie un eccellente tonico per la ferita. Domandò di rimanersene sulla zattera e Valentina gli si pose accanto. Raolo ed i due canadesi si appostarono fuori delle siepi, messi fra loro in comunicazione dall'incessante andirivieni di Fischietto che montava la guardia come un cane da pastore.

Durante questo tempo Misoc e Palloncino si occuparono del desinare, facendone in parte le spese le lenze di Maturino.

Il capitano, pur ricopiando le sue note, teneva d'occhio il prigioniero, che accosciato ai piedi d'un albero, il mento sulle ginocchia, se ne stava immobile. Ogni tanto pareva ascoltasse attentamente, sia nella direzione di levante, sia a ponente. Aspettava egli soccorsi dalle due sponde del fiume? Il capitano lo supponeva.

All'ora della cena, i legami che tenevano strette le braccia del prigioniero, furono rilasciati affinchè potesse mangiare. Durante il pasto, egli esaminò curiosamente ciascuno dei viaggiatori, i di cui gesti, le maniere e sopratutto il linguaggio incomprensibile, pareva vivamente lo impressionassero. Il suo stupore si tradusse in una esclamazione quando vide mastro Maturino accendere dama Giuseppina ed aspirare beatamente. La pipa è difatti sconosciuta nell'interno delle terre calde del Messico, dove l'indiano, allorchè per azzardo fuma, si contenta d'aspirare delle foglie di tabacco semplicemente accartocciate.

Contro la generale aspettativa la notte passò senza il minimo allarme, e, spuntata l'alba, si disposero ancora una volta a far la tappa della prateria. Contento di andar avanti, il Commodoro dichiarava di sentirsi molto meglio, ed il capitano credette poter affermare a Valentina che il proiettile, abbenchè fosse penetrato nel petto, non aveva toccato nessun organo essenziale alla vita. La fanciulla così rassicurata, si mostrò meno pensierosa. Fu coll'aiuto di Raolo che ella aiutò suo padre ad accomodarsi nella barca, dove ella voleva pigliar il posto d'un rematore per non separarsi dal ferito. Su tal punto non cedette che alle ingiunzioni di suo padre stesso e venne a porsi in fila colla piccola colonna. — Al momento che si stava per partire, il prigioniero si avvicinò al capitano e gli domandò lo si mettesse in libertà.

(*Continua*).

MANCINI.

Fa il giro dei giornali un articolo del corrispondente romano della *Francè*, insultante grottescamente il ministro Mancini.

Si dice che la cagione di quel libello sia un favore chiesto al ministro dal succitato corrispondente e da Mancini rifiutatogli.

L'on. Baccarini a Genova.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ebbe un lungo colloquio con l'on. Baccarini. Richiesto l'ex ministro dei LL. PP. dei suoi sentimenti verso l'on. Depretis rispose:

« Non ho avversione alcuna per l'on. Depretis e neppure l'ha il mio amico Zanardelli. Attaccheremo solo presentandosi il bisogno; è difficile indicare quando ciò accadrà; difficilmente alla ripresa dei lavori parlamentari, poichè allora non si potranno discutere che quei progetti lavorati in comune con l'on. Depretis e con gli altri colleghi ». Poi soggiunse: « *Sopra cento casi in novantanove sosterremo Depretis: dipenderanno dalle circostanze i nostri attacchi e di tutti i dissidenti.* »

« La lotta diverrebbe fiera quando il Depretis ripetesse alla Camera le dichiarazioni fatte il 19 maggio. I dissidenti fin ora non hanno stabilito nulla di positivo. È difficile nelle circostanze presenti prevedere quale sarà il contegno dei partiti: ciò non potrà avvenire che dopo una prima votazione ».

L'on. Baccarini disse inoltre al corrispondente: « che egli non desidera ritornare al Ministero e che non combatterà le convenzioni ferroviarie perchè crede che queste saranno quelle stesse da lui presentate con leggiere modificazioni ».

Disse pure che uscirà presto il nuovo giornale, organo dei dissidenti; che il titolo non è ancora stabilito, ma che le azioni tutte sono state sottoscritte.

Baccarini è partito stamane per Savona.

Il giornale *Il Mare*, confuta vivamente il discorso del Baccarini, negando sia stato un discorso d'uomo politico e contrastando ad esso qualunque valore.

Le ossa di Maroncelli.

Un suo amico, la sua vedova, la sua tomba, i suoi manoscritti.

Il signor Secchi de' Casali è il Nestore della stampa italiana in America. Da 40 anni è là, e vi stampa un giornale, l'*Eco d'Italia*. Egli fu l'amico di Pietro Maroncelli, il mutilato dello Spoilberg, che visse esule a New York, poverissimo, cieco, perfino perseguitato — cosa che parrebbe impossibile a credersi se non fosse vera — dagli stessi italiani della parte rivoluzionaria più avanzata.

Noi abbiamo sentito narrare queste cose dalla viva voce dello stesso signor Secchi. Cose da far piangere!

Il Maroncelli non ebbe tampoco per un pezzo una pietra che distinguesse le sue ossa. Ma il Secchi conosce il luogo dove quelle furono sepolte, e da tempo propose di trasportarle in Italia, a Forlì, patria del Maroncelli. La vedova del martire dapprincipio si era rifiutata. Ma poi scrisse al Secchi una lettera da Stuttgart, dove risiede, che dice:

Stuttgart, 29 agosto 1883

Egregio sig. G. F. Secchi de' Casali,

Le sembrerà straordinario che dopo tanti anni di assenza le scriva questa lettera. Al caso soltanto devo esser grata di poterle inviare queste righe.

Nella primavera scorsa mi pervenne a mezzo di un amico, reduce da New York, una copia del di Lei giornale l'*Eco d'Italia*, in cui veniva trattata la quistione concernente il trasporto delle ceneri del mio povero marito in Italia.

Seppi poi, a mezzo di altre persone, che ella si interessava vivamente perchè la memoria del martire della libertà, di Piero Maroncelli, restasse sempre viva nel cuore degli italiani, e che un monumento degno di lui venisse eretto nella sua città natale.

Il cuore di una moglie non poteva restare insensibile a tante prove d'affetto e di stima; e tanto io che mia figlia le mandiamo i nostri più sentiti ringraziamenti. È sempre una soddisfazione di non essere dimenticati anche da lontano da quelli che altra volta ci furono sinceri amici.

Mi sovvengo sempre dei tempi in cui mi trovavo in New York e mi dilettavo a conversare in italiano, lingua che non comprendevo ancora gran fatto, con un giovane, e qual giovane era lei, sig. Secchi de Casali, che dopo tanti anni se ne ricorda ancora e tante premure si dà per onorare la memoria di mio marito.

In principio mi sembrava una profanazione il permettere che le sue ossa venissero tolte dal bel Cimitero di Greenwood e disturbate il luogo di riposo di mio marito, ed ero contraria che venissero rimosse. Vedendo ora, però, di quale interesse patriotico diviene questo trasporto in Italia, e sapendo per di più che il piccolo monumento da me inviato non venne mai posto propriamente sulla sua tomba, ben di cuore dò la mia approvazione perchè i suoi resti vengano trasportati a Forlì, sua città natale.

Il modello del medaglione in rilievo, da me spedito in America, fu costruito da uno dei più rinomati scultori tedeschi, il prof. Dandorf, il quale si servì di una maschera in gesso di mio marito e di un ritratto a olio, rassomigliantissimo, lavoro del pittore Gambardella. Di questo medaglione conservo una copia in gesso, che potrò spedire in Italia, qualora me ne facessero richiesta. Del ritratto ad olio farò prendere alcune fotografie e mi sarà grato inviargliene una copia.

I manoscritti di Maroncelli, i quali datano dallo Spielberg, sono in mie mani e li conservo quali reliquie, benchè mi sia impossibile a leggerli, stante la minuta calligrafia e le molte abbreviazioni.

Accetti, egregio signore, i saluti più cordiali da parte mia e di mia figlia e ringraziandola nuovamente di tutto l'interesse e i disturbi che Lei prese per onorare la memoria del mio defunto marito, mi creda

Di lei dev.ma
Amalia Maroncelli

(Dall'*Arena*)

Un bastimento

salvato da un immenso maroso.

Genova, 5. È avvenuto quì iersera un caso che tutti i marinai considerano veramente straordinario.

Una fortissima mareggiata di libeccio imperversava da qualche ora.

Uno schooner carico di vino, in mezzo a quell'infuriare, era così mal ridotto che aveva perduto il governo del timone e minacciava di infrangersi contro il molo nuovo.

Ma miracolosamente sollevato da un immenso maroso, entrò incolume in porto saltando al di sopra della nuova gettata.

L'Austria nei Balcani.

Il *Fremdenblatt* smentisce in un lungo *entrefilet* le voci sparse da fogli inglesi, russi ed anche greci che l'Austria intenda estendersi al di là di Mitrovitza attraverso l'Albania e la Macedonia, affermando che unica mira dell'Austria è di conservare ciò che fu stabilito secondo il trattato di Berlino, nell'interesse della consolidazione della pace generale.

Esprime poi calde simpatie per il regno ellenico.

Echi dei fischi.

Madrid, 5. Il *Correo* dice che Fernan Nunez resterà a Parigi. Dicesi che il governo ha rinunciato di dirigere una nota alla Francia; limiterassi a chiedere verbalmente un resoconto dell'abboccamento trà Alfonso e Grevy e che si pubblichi ufficialmente.

La giornata passò colma; nessuna dimostrazione. Tutte le città spagnuole firmano proteste contro l'incidente di Parigi.

Parigi, 5. Il *Figaro* e il *Gaulois* assicurano che Nunez visitò ieri Ferry e Challemel rimettendo loro una nota enumerante le rimostranze della Spagna e domandante la punizione degli autori della manifestazione del 29 settembre, e la soddisfazione proporzionata all'oltraggio. Ferry e Challemel avrebbero benissimo accolto i reclami.

Al *Berliner Tageblatt* viene telegrafato che tutti gli operai addetti al lavoro nelle fabbriche di tabacchi della Francia devono legittimare la propria nazionalità.

Tutti gli stranieri ne sono quindi allontanati.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Stampa* dice che conviene accettare con la massima riserva tutte le notizie intorno ad un prossimo discorso dell'onor. Deprètis; nulla ancora fu stabilito a questo riguardo.

— Lo stesso giornale smentisce l'annunziato movimento nel personale dei prefetti.

Venezia. Il dipartimento di Venezia ha ricevuto l'ordine di impiantare sullo scalo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci* un'altro ariete-torpediniere sul tipo del *Vesuvio*. I piani sono del comm. Vigna.

Genova. Tre individui i quali stavano osservando troppo da vicino, sulla spiaggia della foce, lo imponente spettacolo del mare in tempesta, vennero travolti dalle onde.

Due si salvarono da sè stessi. Un terzo fu salvato da un trombettiere del 48.o fanteria, certo Monti, che con grave pericolo della propria vita, si gettò fra i vortici e lo trasse a terra.

Napoli. Giunsero alla *Società africana* notizie di Antonelli, il grande viaggiatore africano.

Egli è arrivato ad Assab e sarà presto seguito da una grossa carovana la quale reca la collezione di Antinori e doni del re Menelik ad Umberto.

Padova. Ieri altro si è suicidato Tommaso Menato, segretario del Comizio Agrario, negli uffici del Comizio stesso, sparandosi un colpo di revolver alla testa.

Egli lascia moglie e sei figli. Causa del suo disperato proposito furono i dissesti finanziari.

Treviso. Dalla chiesa di S. Nicolò veniva rubata una tela rappresentante S. Maria Maddalena, dipinto di moltissimo pregio, che diversi scrittori illustrarono e ritennero chi di Lauro Giacomo, chi di Paolo Fiammiago. La tela medesima si rinveniva poi nell'orto del vicino Seminario!

— Il collegio di Treviso, è convocato il giorno 28 corrente per l'elezione di un deputato, in sostituzione del compianto Mattei.

NOTIZIE ESTERE

America. Dispacci da San Francisco annunziano che la febbre gialla fa immensa strage a Hermosillo, Guyamas, Mazatlan e tutta la costa di ponente del Messico: la popolazione emigra in massa.

Spagna. Prima dell'apertura delle Cortes, avrà luogo a Madrid una amnistia di 600 arrestati politici.

Francia. Un individuo pose una cartuccia di dinamite sotto la casa del sindaco di Clermont-Fèrrand.

Nessuna vittima. Ma la casa minaccia di crollare.

Il colpevole fu arrestato e fu trovato in possesso di dieci cartuccie di dinamite.

— A Clemort-Ferrand, certo Sebastiano Fritice, che già da qualche giorno dava segni di pazzia, ferì con un colpo di martello il proprio figlio, d'anni quindici, e si uccise egli medesimo bevendo del vetriolo.

— Confermasi che Thibaudin ha rassegnato le dimissioni a Grevy che le accettò.

Austria. Nei circoli politici di Vienna si mostra temere che lo scioglimento della Skupcina serba, destinata a risolvere soltanto la questione interna, sia per inasprire la opposizione spingendola forse ancora nelle braccia di Ristic ed aggiungendovi complicazioni estere a tutto favor della Russia.

CORRIERE GEOGRAFICO.

I bambini del Madagascar.

Un paese ove pei bambini la va poco bene è il Madagascar. Così, per esempio, i Sakalavi considerano il venerdì come giorno nefasto, ed ogni bambino nato in quel giorno è portato nelle foreste, gettato in una fossa scavata apposta e là abbandonato.

Altre tribù malgascie considerano qualche altro giorno della settimana come nefasto e sacrificano i bambini che hanno la disgrazia di venire al mondo in quel giorno.

Il figlio di un principe che che nascesse di domenica deve essere soppresso, attesochè venendo al mondo in quel giorno fausto e solenne, dovrebbe avere tanta felicità da diventare più potente dei genitori. Qualunque sia la condizione dei parenti dello sventurato, deve essere soppresso, anche se fosse l'unico rampollo della famiglia.

Tutti i bambini nati in giorno di festa, quelli che nascono deformi, i gemelli e trigemini sono condannati, inesorabilmente, alla morte. Non è molto tempo che la figlia della regina essendosi sgravata di due creature ad un parto solo, le furono rapite nè più le rivide.

Se una donna cade ammalata mentre allatta il bambino o se il latte viene a mancale, se ne dà avviso al capo della tribù. Questi comparisce nella famiglia accompagnato dal carnefice; verifica il caso e il fanciullo viene ucciso subito, perchè reo di avere attentato alla vita della madre.

Naturalmente, in tutti questi casi il reo è tacitamente confesso... Se la madre muore di parto, il bambino è sotterrato vivo colla madre.

Se un bambino nasce fra mezzanotte ed un'ora del mattino di un giorno nefasto, si prende la creatura, e la si colloca in una stretta stradicciuola per dove passano delle bestie bovine. Se le bestie evitano di calpestare il neonato, questi viene lasciato vivere! se qualche bue lo tocca, sia pure con la punta dell'unghia, il bambino è tosto messo a morte.

Secondo il missionario Piras che ha passato otto anni al Madagascar, quest'ultimo uso è tuttora vigente a Tananariva. Il missionario ha più volte tentato di salvare qualcuno di quei poveri piccini! ma non è mai riuscito a trovare una donna per far loro, dare il latte.

CRONACA PROVINCIALE

L'on. Giuseppe Solimbergo Deputato al Parlamento pel I Collegio Udine, che, sino dall'agosto, da Roma era venuto a Rivignano malfermo nella salute, ed erasi quasi appieno ristabilito nell'aria natia, in questi ultimi giorni fu di nuovo assalito dalla febbre con qualche insistenza. Comunichiamo ciò con dispiacere ai molti amici dell'on. Solimbergo.

Scuola tecnica pareggiata comunale in Pordenone. È aperta l'iscrizione alle tre classi di questa scuola.

Le lezioni avranno principio il 16 ottobre.

Dimissione. Sappiamo che il Sindaco di Feletto-Umberto cav. Toso, ha rinunciato alla sua carica, in vista d'aver egli compiuto il programma da esso lui addottato quando accettava l'oneroso ufficio.

Auguriamo agli altri Comuni Sindaci costanti nel volere il bene dei propri amministrati come lo ebbe per sei anni quello di Feletto.

Mercato di Moggio. Sul mercato di Moggio di ieri sappiamo che si fecero parecchi affari in majali. Scarso invece era il bestiame bovino, nel quale non si concluse gran che.

Domani a Pagnacco. Abbiamo veduti affissi ai muri della città gli avvisi della *Sagra di Pagnacco*, dai quali apprendemmo che anche quest'anno il gentile paese, pieno di poesia e di buon umore, ci vuole suoi ospiti; memori della bella giornata che l'anno decorso abbiamo passato in quell'attraente villaggio, non aspettiamo altro che il giorno di domani per farvi ritorno.

Il programma delle feste, oltrecchè spiritoso, è assai promettente e fa davvero venire la voglia di rivedere quelle belle campagne, e di assaggiare le cibarie ed i vini della famosa osteria al *Caffaro*, tutte cose, le quali oltrecchè essere squisite per sè stesse a quanto ci promette *la Ghita*, saranno condite dall'appettito, prodotto dall'aria balsamica del paese e dalla meravigliosa modicità dei prezzi. Di più, in uno dei cortili dell'osteria medesima, si sta preparando un magnifico tavolato (brear) addobbato come va, dove, quelli che si sentiranno in voglia, potranno ballare al suono di distintissima orchestra udinese diretta dall'egregio signor Francesco Tombini.

Una forte nevicata venne segnalata di questi giorni da Marsure, Attimis, Faedis, Reana, Colloredo, Tricesimo.

La dama bianca è impaziente di venirci a trovare, benchè noi, almeno per ora, non fossimo alieni dal dispensarla da visite importune.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Ad un ora pom. d'oggi, nella solita sala, si aduna il Consiglio comunale per completare la nomina della Giunta.

Quanto spende il Governo pei professori del nostro Istituto tecnico. — Presidenza, lire 1440 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2000 — Lingua francese, 1800 — Lingua tedesca, 2200 — Storia e geografia, 2000 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 1800 — Computisteria e ragioneria, 2000 — Fisica, 1800 — Chimica, 2200 — Storia naturale, 2200 — Agraria ed estimo, 2200 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Costruzioni e disegno relativo, 2200 — Matematiche, 2200 — Disegno, 2000 — Assistente per la fisica, 1200 — Assistente per la chimica, 1200 — Assistente per la storia naturale e l'agraria, 1200 — Totale lire 40,240.

Festa operaia. Ha luogo domenica prossima, 14 corr. Nell'occasione si dispenseranno i premi agli alunni della Scuola d'arti e mestieri.

Conferenza per gli operai. Ricordiamo che domani ha luogo nei locali dell'Istituto tecnico la annunciata conferenza del prof. Falcioni sulla recente visita dei nostri operai alla Esposizione di Zurigo.

Club operaio udinese. Nella seduta di ieri sera il Club rimase interinalmente costituito nelle persone già prima facenti parte del Comitato.

Si deliberò di provvedere per raccogliere adesioni. Il contributo settimanale (per visitare l'Esposizione di Torino) è fissato in lire 1.25.

Società dei Reduci. All'assemblea di iersera convennero circa 43 soci. Fu eletto, quasi ad unanimità, l'Avvocato Augusto Berghinz a Presidente, e ai due posti vacanti di consigliere i signori Petoello Mario e Antonini Marco; a cassiere il signor Pellarini Giovanni e a segretario il signor Angelo Berletti.

Medaglia d'oro. Leggiamo in vari diari nostrali e d'oltre Isonzo, che alla recente Esposizione Internazionale di Amsterdam, la Fabbrica Birra dei signori *F. Schreiner e Figli di Graz* riportò il considerevole premio della medaglia d'oro.

La Birra Schreiner, molto conosciuta ed apprezzata a Udine, Venezia, Bologna, Milano, Torino, Firenze, Nizza, ecc. ecc., ebbe in Amsterdam una nuova cresima delle sue eccellenti prerogative di buon gusto, chiarezza e notabile resistenza.

Sappiamo che in Amsterdam, capitale dell'Olanda, vi sono delle Fabbriche di Birra distinta ed intenditori approfonditi dell'articolo.

Ciò aumenta il merito delle Birre onorate di premio a quella grandiosa Esposizione, e la Fabbrica Schreiner può andare superba di aver ivi riportata la medaglia d'oro.

Ultima novità del giorno. Oggi il sole vivido risplende in un cielo abbastanza puro. Ieri sera pioggia e freddo: oggi freddo e bel tempo.

E questa sera?

Al giorno d'oggi i pronostici sono inutili. Questa sera potrebbe anche nevicare.

Di una scena disgustosa avvenuta l'altro ieri al Palazzo degli studi, fra un membro del Comitato e un espositore alla Mostra provinciale testè chiusa, non volemmo tener parola sinora; ma poichè sappiamo che venne presentata querela da una parte e crediamo anche dall'altra, tanto vale accennarla. È mancata una coperta (filzade) dal pelo lungo, con la quale era avvolto un aratro esposto. Il proprietario della coperta vuol essere pagato. Dopo giri e rigiri, mandò un suo incaricato mercoledì. Ma questo, perchè pretendeva più di quanto il Comitato è disposto di pagare, venne da un membro del Comitato, male accolto ed ingiuriato.

Come dicemmo, crediamo che entrambe le parti abbiano presentato querela perchè si ritennero reciprocamente ingiuriate.

Per chi vuole andare a Pagnacco avvertiamo che si è pensato, molto opportunamente, ad un servizio di vetture fra Udine e l'amenissima Pagnacco. Landeaus, giardiniere, omnibus, e vetture di tutte le sorta, aspetteranno colle braccia aperte... cioè cogli sportelli aperti la gente a squadre. Un giorno d'allegria vale più che cento di malinconia. Tutti a Pagnacco, adunque, dove vi invita anche un briosissimo avviso in prosa.

Programma musicale da eseguirsi domani, dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale dal 40.o Regg. Fanteria:

1. Marcia *Il nuovo Mondo* Fahrbah
2. Sinfonia *Il Guarany* Gomez
3. Atto III.o *L'Africana* Meyerbeer
4. Pot-Pouri *Brahma* Dall'Argine
5. Fantasia *La Mezzanotte* Carlini

Teatro Nazionale. Ieri sera pubblico discretamente scelto ed animato.

Lo scherzo comico del cav. Gallina: *Gnente de novo*, benchè eseguito appuntino, fu accolto in massima con freddezza.

Si rise invece di cuore alla commedia: *Quel che ghe piàse ai omeni*, ridotta dal Benini. Qui gli artisti ebbero applausi e chiamate.

Dicasi lo stesso dell'*Ombra de mio zerman*.

Questa sera la Compagnia Benini darà la commedia in tre atti: *Mia fia*.

Durante il 2. atto della commedia verrà cantato, con accompagnamento d'orchestra, il primo atto dell'opera: Il Trovatore.

Domani sera: *El cortelo* di Mario Leoni.

Martedì, beneficiata dell'artista direttore della Compagnia, sig. Albano Mezzetti, trattenimento variato: *Nessun va al monte* ed il *Bastardo*.

Si è appiccato dietro la porta di casa. Continua la cronaca sconfortante dei suicidi.

Ieri il giovane cui la vita sorride piena di fede e di speranze; oggi il vecchio che ha già un piede nella tomba, e gli tarda di scendervi con entrambi.

Il *reporter* ci ha recato alle dieci di stamane la nuova del triste fatto.

Gasparutti Domenico, d'anni 75, di condizione taglialegna, fu, nelle ore antimeridiane d'oggi, trovato morto nella sua abitazione al n. 34 in Planis.

Egli si era appiccato dietro la porta di casa.

Al momento che scriviamo l'autorità di P. S. si reca sul sito per le constatazioni di legge.

Il suicida lascia due figli uno di nove, l'altro di venti anni, e la moglie.

Causa: la miseria!

Il fumo è indizio di fuoco. Un'ampia colonna di fumo scorgevasi nel pomeriggio di ieri sull'orizzonte in direzione di Ceresetto.

Siccome il fumo è indizio di fuoco, ci siamo affrettati a raccogliere notizie in proposito.

Ma nessuna nuova allarmante era giunta a Udine da quelle parti.

Che fosse una colonna *facsimile* di quella che conduceva gli ebrei attraverso il deserto?

Le nostre sincere condoglianze all'egregio cav. uff. Gio. Batta De Poli, colpito ieri l'altro da grave sciagura domestica.

A Vittorio moriva **Alessandro De Poli,** buono, onesto, intelligente e laborioso cittadino, amato e compianto da tutti.

Il conforto degli amici valga ad alleviare il dolore profondo dei fratelli Gio. Batta e Francesco.

Sarà vero? Si sparse jeri la voce che verso Palmanova si sia annegato un tale Borghi Luigi, d'anni 68 circa, noto, anzi notissimo si può dire, sotto il nome di Guidoni.

Girava per i mercati adescando i contadini a certi giuochi. Ebbe una vita molto avventurosa. La moglie sua, che tiene casa di tolleranza, è partita per verificare se la notizia riferita è vera.

Il polverificio in Povoletto (Udine), di proprietà del sottoscritto è copiosamente assortito di qualità perfette di polveri da caccia e mina a parità di qualsiasi produzione di altre Fabbriche, e nel prezzo non teme concorrenza. Le spedizioni vengono eseguite con sollecitudine a domicilio per il Veneto.

Lorenzo Muccioli
Via della Prefettura n. 14.

Voci del pubblico.

A proposito della riunione dei debitori morosi verso la nostra Esattoria. Sopra l'articolo ieri inserito nel vostro Giornale riguardo alla prossima riunione dei debitori morosi verso la cessante Esattoria di Udine, trovo che la stessa, per quanto poteva, ha cercato sempre di minorare le conseguenze delle esecuzioni fiscali, ma che per il numero esuberante dei debitori morosi doveva e deve ciò fare per salvaguardare i propri diritti.

È un atto di giustizia che le va tributato, mentre essa non è che la esecutrice della legge.

Qualche osservazione meriterebbero invece certe Commissioni, le quali, con leggerezza unica, basandosi il più delle volte sopra viziate informazioni o su vane apparenze, tassano a casaccio, risparmiando invece i ricchi industriali; i quali con facili mezzi sanno far apparire menomata l'importanza dei loro redditi.

E la prova matematica l'abbiamo sott'occhio, poichè i fatti deplorevoli che vediamo accadere tutti i giorni ne sono la conseguenza; inquantochè i colpiti da questi atti fiscali sono sempre quelli che possedono meno redditi e che senza confronto vengono maggiormente tassati.

Ne consegue quindi la necessità indispensabile di pensare seriamente a questa classe di onesti, per risparmiare ad essi l'onta di atti così odiosi i quali ripetendosi così spesso ed in proporzioni così rilevanti, nella nostra città, dànno uno spettacolo che fa travedere assai deteriorate le condizioni finanziarie.

È da sperare quindi che un provvedimento per una dilazione di pochi mesi verrà accordato a questa numerosa falange di disgraziati e che l'impresa non vorrà menomare la fama di umanitaria che per lungo tempo si è meritata. B.

Udine, 5 ottobre.

Salus pubblica suprema lex. In una casa, in via Ronchi, moriva ier l'altro una bambina, a quanto dicesi, per febbre tifoidea. E che si trattasse di malattia contagiosa lo prova il fatto che il Municipio vietò il trasporto della salma alla chiesa. Ebbene chi lo crederebbe? Stabilito trattarsi di malattia contagiosa, si lasciò il cadaverino in casa per ben 29 ore; nessuna disinfezione venne praticata e nessuna misura si prese per isolare la famiglia, anzi non s'impedì nemmeno il continuo andirivieni in casa di gente curiosa ed estranea. E nelle vicinanze abitano varie famiglie con bambini, ed avrebbero avuto tutto il diritto che si fossero prese le precauzioni stabilite dai regolamenti sanitari onde preservarli da possibili infezioni.

Che ne pensa l'onorevole Municipio? C.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 6 *ottobre.*

Mercato granario. Animato. Ecco i prezzi praticati per *Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Gran. com. vecch.	da L.	12.—	a	13.—
id. id. nuovo	»	10.—	»	11.50
Id. Giallon cino detto	»	12.25	»	13.—
Id. Pignoletto vecch.	»	—.—	»	—.—
Frumento nuovo	»	16.75	»	17.50
Frumento da semina	»	18.50	»	19.—
Segale nuova	»	11.—	»	11.20
Lupini	»	8.—	»	8.50
Sorgorosso nuovo	»	7.50	»	8.—
Miglio nuovo	»	—.—	»	—.—
Fag. di pianura	»	17.50	»	18.—
Orzo brillato	»	18.—	»	18.50
Castagne per quint.	»	15.—	»	16.—

Mercato delle uova. Si vendettero uova da L. 75 a 77 il mille secondo la grandezza.

Mercato del Pollame. Le Oche peso vivo al chilog. si vendettero da cent. 75 a 80. Galline il paio da L. 3.50 a 4.50. Polli da L. 1.20 a 2.20 secondo il merito.

Petrolio. Tendente al rialzo.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 924.

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

Avviso.

A tutto 25 ottobre corr. resta aperto il concorso al posto di Capo Guardia Campestre di questo Comune verso lo stipendio di annue L. 547,50 pagabili in rate mensili postecipate, oltre alla divisa, armatura e quote sulle ammende.

Gli aspiranti produrranno istanza a questo Municipio scritta di propria mano e corredata dai documenti:

a) fede di nascita, da cui risulti l'età non inferiore agli anni 25, nè superiore ai 35,
b) certificato di buona condotta
c) certificati penali
d) certificato di sana fisica costituzione

Ha la preferenza quello che abbia lodevolmente servito nel corpo dei R. R. Carabinieri.

Pozzuolo del Friuli, 1 Ottobre 1883.

Il Sindaco
Dott. G. Lombardini.

N. 600.

Comune di Talmassons.

Avviso di concorso.

A tutto il 18 corrente mese resta aperto il concorso ai due posti di maestra per le scuole femminili delle frazioni di Flambro e di Flumignano con S. Andrat ad ognuno dei quali va annesso l'annuo stipendio di L. 366 66.

Talmassons 1 Ottobre 1883.

Il ff. di Sindaco
F. Concina.

FATTI VARI

Un duello alla pistola. L'altro giorno ebbe luogo nel boschetto della Valle delle rose, presso Gorizia, un duello alla pistola tra un tenente del reggimento d'infanteria N. 53 ed un privato dei dintorni di Gorizia. Quest'ultimo ricevette una lesione piuttosto grave all'avambraccio destro. La causa del duello è finora ignota.

Un vapore di vetro. Il vapore italiano *Buffalo* offre questa particolarità, d'essere rivestito, non come tutti gli altri con lamiera di rame, ma con grosse lastre di vetro.

Questo vapore, dopo una traversata di tre mesi, è stato visitato da uomini competenti, i quali ebbero a constatare che le lastre di vetro avevano preservato la carena dalle scrostazioni tante dannose alle navi.

Cose da Medio Evo. A Criegos, nel Nuovo Messico, la compagnia dei penitenti e delle penitenti del luogo ha fatto una porcessione pubblica, dopo la quale hanno avuto luogo le torture della purificazione.

Cinque uomini, nudi fino alla cintola, coperti il capo da un cappuccio nero che impediva di riconoscerli, si sono posti in cammino, preceduti da un mastro delle cerimonie armato di uno scudiscio a nove battute.

Due enormi croci del peso di 250 libbre ciascuna erano collocate sulle spalle nude di due penitenti, dei quali laceravano la pelle. Di tratto in tratto, un altro penitente punzecchiava i suoi confratelli con un punteruolo.

La processione camminava così, salmodiando in ispagnuolo, arrestandosi di tempo in tempo per mutare i portatori delle croci.

A ciascuna fermata, i penitenti che lasciavano le croci venivano flagellati senza misericordia.

I processionanti hanno percorso in tal modo circa mezzo miglio di strada spargendola del loro sangue.

Per digerir bene. Molti medici prescrivono oggidì, a cagione della loro azioni aggradevole, rapida e sicura, le rinomate Pillole svizzere del farmacista R. Brandt, contro i disturbi della digestione, costipazione, emorroidi, rutti acidi, dolori di capo, mali del fegato e della bile ecc. Prospetto cogli attestati dei medici da avere gratis, come pure le vere Pillole svizzere dello speziale R. Brandt, a L. 1.25, la scatola, nel Deposito generale per l'Italia, Farmacia Janssen, Firenze, via de' Fossi ed anche a Udine nelle Farmacie *Filipuzzi, Fabris e Commessatti.*

ULTIMO CORRIERE

La *Gazzetta Italiana* dice che Genala ha ordinato una severa inchiesta sul servizio delle ferrovie dell'Alta Italia, onde appurare su chi cadano gli inconvenienti che recano tanto danno al commercio.

Una dichiarazione di Depretis.

L'onorevole Laporta ebbe un intervista coll'on. Depretis; lo interrogò sulle sue intenzioni riguardo all'attuale situazione parlamentare e gli espose dei dubbi circa la fedeltà ulteriore del gruppo di Sinistra, che lo sostenne finora, qualora durino le incertezze presenti. In seguito a queste dichiarazioni s'impegnò una vivace discussione.

L'on. Depretis ammise la necessità di approfittare della prima prossima occasione per rinnovare un'esplicita dichiarazione di devozione al programma di Sinistra ed espresse la sua volontà di governare con uomini di Sinistra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 5. Il *Gaulois* pubblica un dispaccio che annuncia la Scupcina esser stata chiusa per decreto reale subito dopo la proclamazione dei nomi del presidente e del vice presidente.

Milano, 5. Stamane è arrivato il presidente della confederazione elvetica.

Alessandria, 5. Una deputazione dei residenti inglesi, chiese a Baring d'indicare la data del pagamento delle indennità. Baring rispose che la questione è attualmente sotto esame, ma fece osservare l'anomalia dei residenti di tenere il governo egiziano responsabile della distruzione delle proprietà, mentre esso esime dalle imposte i contribuenti per la spesa della protezione delle proprietà.

ULTIME

Thibaudin si è dimesso.

Parigi, 5. La *France* pubblica la seguente lettera di Thibaudin a Grevy: Malgrado la calcolata impotenza, nella quale nemici politici hanno voluto pormi durante la assenza del parlamento, di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti il paese, non esito di offrire la mia dimissione.

??

Parigi, 5. I rapporti con la Spagna sono completamente tornati amichevoli in seguito alla dimissione di Thibaudin.

La spedizione nel Sennaar.

Londra, 5. Il *Daily News* ha da Deum 26 settembre, via Kartum: Le truppe egiziane si misero in marcia oggi, ma 300 si ammalarono alla prima tappa per il caldo intenso. Gli abitanti fuggono, il nemico è risoluto a difendersi. La campagna durerà oltre ogni previsione.

Agitazioni croate.

Agram, 5. I giornali indipendenti adoperano un linguaggio violento contro i deputati croati che accettarono l'accomodamento con Tisza.

Il *Pozor* dice:

«Il ministro ungherese dimenticò il fattore principale, il popolo croato, che versò il suo sangue per l'onore e i diritti del paese, e pur il Tisza deve mantenere 100 mila baionette in Croazia.»

Prevedonsi nuove agitazioni.

Contro le chiese rutene.

Vienna, 5. Al 15 corr. avrà luogo alla Cassazione di Vienna un processo contro il padre Kaczala, presidente del club dei deputati Ruteni.

Questi, nel giornale *Dilo*, aveva accusato, in seguito a un'inchiesta promossa dal concistoro metropolitano, un possidente polacco di eccitare i contadini ruteni di Huiliczi, ad abbandonare la chiesa rutena, allo scopo di liberarsi dalle contribuzioni per il mantenimento della chiesa stessa.

Di questa agitazione erano stati incolpati agenti russi.

Bismarck e la Polonia.

Berlino, 5. Czijkowski, condottiero polacco nella guerra del 1830, pubblica nel *Russ* un articolo, basato su le dichiarazioni del nipote di Bismarck, nel quale si dimostra che Bismarck era disposto e pronto, nel 1860, a ripristinare il regno di Polonia sotto lo scettro del principe Federico Carlo di Prussia.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

Ferito da un treno.

Lucca, 5. Nella stazione di Pieve Monsummano, un treno, per un falso scambio, ha danneggiato vari carri e due locomotive, ferendo gravemente una persona che si trovava sul luogo.

La circolazione dei treni fu subito riattivata.

Esplosione.

Firenze, 5. Nello stabilimento fotografico Montabone avvenne una esplosione causata dalla rottura di una bottiglia d'etere che si infiammò.

Certo Giorgi, operaio, che teneva il lume in mano, causa dello scoppio riportò delle bruciature al volto ed alle braccia.

Tutti i vetri della galleria si infransero.

Il danno è considerevole.

Uragano.

Verona, 5. Un tremendo temporale è scoppiato nella maggior parte della nostra provincia.

Una tempesta devastatrice cadde da Garda a Caprino, a Illasi, Castelcerino e in Valpolicella, danneggiando gravemente le uve.

Grosso fallimento.

Parigi, 5. I fratelli Bloch, commissionari tedeschi, si eclissarono lasciando un disavanzo di circa 300 mila lire.

Grave incendio.

Berna, 5. Il *Grand Hôtel Giessbach* presso Brienz, che era assicurato per la somma di due milioni di franchi, fu completamente distrutto da un incendio.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio, gli Accidenti e sulla Vita Umana
Capitale Sociale e Fondi di Garanzia Fr. 81.000.000 - Capitale versato Fr. 14.250.000.

ASSICURAZIONE SULLA VITA IN CASO DI DECESSO

I principali contratti d'Assicurazione sulla Vita e che più si raccomandano a chi provvede all'assistenza di persone care, sono: **L'Assicurazione per la Vita intera; l'Assicurazione mista; e l'Assicurazione a termine fisso.**

Colla 1.a: si ha un capitale pagabile ad eredi designati, subito dopo la morte dell'assicurato.

Colla 2.a: si ha un capitale pagabile all'assicurato ad un'epoca designata, se è vivo, oppure ai suoi eredi e subito dopo la sua morte, se questa avvenisse nel frattempo.

Colla 3.a: si ha un capitale pagabile ad un'epoca determinata e ciò in modo del tutto indipendente al decesso dell'assicurato; il premio però cessa d'essere pagato dal momento di detto decesso. Tale combinazione è preferibile ed anzi è molto usitata per formare le doti alle fanciulle.

Tariffa. Premio annuo per ogni cento lire di capitale assicurato.

Una volta il caso, questo Dio cieco, capriccioso, brutale, illogico e senza cuore teneva l'umanità sottomessa alle sue leggi. Il merito, il lavoro, la scienza, la virtù, il diritto, tutto spariva innanzi al caso. Oggi l'umanità gli scappa: il caso è vinto. È l'assicurazione che trionfa.

(*Victor Borie. Il patrimonio universale.*)

Non è forse obbligo del marito e del padre, il provvedere il pane quotidiano alla moglie ed ai figli? In pari modo gl'incombe il debito di provvedere all'adeguato loro sostentamento in caso di morte. Questo debito è evidentissimo. Semplici sono gli espedienti pel compimento di esso, e ne sono in sommo grado agevolati i mezzi ed alla portata di chiunque, con una disposizione eminentemente pratica, razionale, benevola e giusta.

(*Samuele Smiles. Il risparmio*).

Così questa vittima del lavoro e del dovere lascia nel pianto i suoi cari, ma porta con sè nel cielo la speranza di rivederli, non amareggiata dal pensiero dei durissimi stenti nei quali languiremo quaggiù, nella valle di lagrime.

(*L. Luzzatti. L'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro.*)

Assicuraz. vita intera		Assicurazione mista						Assicurazione a termine fisso					
			premio in lire dopo anni						premio in lire dopo anni				
età anni	premio di lire	età anni	10	15	20	25	30	età anni	10	15	20	25	30
21	2 01	21	9 66	6 20	4 56	3 63	3 07	21	9 40	5 81	4 02	2 96	2 26
25	2 21	25	9 75	6 31	4 66	3 75	3 20	25	9 46	5 86	4 07	3 —	2 29
30	2 49	30	9 85	6 42	4 79	3 90	3 33	30	9 52	5 92	4 12	3 05	2 34
35	2 84	35	9 95	6 54	4 95	4 08	3 60	35	9 59	5 99	4 19	3 12	2 41
40	3 28	40	10 09	6 72	5 18	4 37	3 94	40	9 68	6 08	4 29	3 22	2 51
45	3 87	45	10 31	7 —	5 53	4 80	4 44	45	9 82	6 23	4 45	3 38	2 66
50	4 66	50	10 65	7 44	6 08	5 45	— —	50	10 04	6 47	4 69	3 62	2 89
55	5 71	55	11 18	8 14	6 92	— —	— —	55	10 38	6 84	5 06	3 98	— —
60	7 13	60	12 —	9 20	— —	— —	— —	60	10 92	7 41	5 63	— —	— —

Questa benefica istituzione gode da quasi due secoli d'un favore immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno un legame con qualche persona o con qualche cosa, hanno assicurazioni sulla lor vita.

(*L. Bergeron. Che cos'è l'assicurazione sulla vita?*)

Il freddo positivismo germanico, l'ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano egualmente il loro interesse nelle combinazioni dell'assicurazione sulla vita.

(*Lo stesso.*)

L'Italia che è entrata così arditamente da qualche anno nella via del progresso, aggiunga al suo intelligente programma la questione dell'Assicurazione sulla Vita. Non dimentichi il governo che l'Assicurazione è una delle grandi idee che ebbero per culla l'Italia.

(*E De Curcy. Origini dell'assicurazione sulla Vita.*)

Partecipazione 50 0|0 sugli utili, ovvero 10 0|0 di ribasso alle Tariffe.

Grandi sono i vantaggi che l'Assicurazione in caso di decesso realizza mediante un premio annuo, di cui l'ammontare dovrebbe essere economizzato durante quaranta o più anni, prima di dare la somma di economie garantite da un'Assicurazione sino dal giorno della sua sottoscrizione. La partecipazione agli utili poi, attenua gradualmente il sacrificio da farsi pel pagamento del premio annuale, e può estinguerlo dopo un dato numero di anni relativamente ristretto ed aggiungere al vantaggio dell'economia che realizza l'Assicurazione, quello d'una rendita vitalizia più o meno elevata secondo l'importanza del contratto. L'assicurato può, quando vuole, sciogliersi del contratto, e se almeno tre premi annuali furono pagati, la Compagnia garantisce anche dopo cessati i pagamenti, un capitale ridotto proporzionale, benchè dessa sino a tal tempo, abbia pur corso un rischio. Il capitale ridotto proporzionale può, a scelta dello assicurato essere cangiato in una somma (relativamente minore) che la Compagnia gli paga a pronti contanti a titolo di riscatto di Polizza. La Compagnia nel caso di bisogno, accorda anche impresititi di Polizza al solo interesse 5 0|0, sempre vigendo l'Assicurazione senz'alterarne l'effetto; l'importo di detti impresititi però non potrebbe sorpassare quello del prezzo di riscatto.

Dovrebbero essere ben più compresi i molteplici vantaggi che si acquistano assicurandosi sulla Vita, vantaggi che si riflettono sia agl'individui, sia alle masse; la cassa d'Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, l'istituzione che tanto contribuirà per la **regola e l'armonia** del **capitale** e del **lavoro**, non è che una ramificazione dell'**Assicurazione sulla Vita**, di quella **cassa di risparmio perfezionata comprendente l'eliminazione dei disastrosi effetti del caso.**

Per contratti, schiarimenti e programmi, rivolgersi all'Agente Generale della Compagnia Signor **UGO FAMEA**
Via Belloni 10 — **Udine**

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

G. COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, N. 10.

SUCCURSALI
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano
MILANO — Foro Bonaparte, 11

UDINE, Via Aquileja, N. 71
SUCCURSALI SONDRIO — D. Invernizzi
» ANCONA — G. Venturini
» S. VITO AL TAGL. — G. Quartaro

Agente delle due Società riunite: Società Italiana di trasporti marittimi **Raggio e C.** — Compagnia di navigazione a vapore **Rocco Piaggio e figlio.**

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-Yorck

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi

Partenze per **Montevideo e Buenos-Ayres**
12 ottobre, vap. **Maria** 1.a classe fr. —, 2.a classe fr. — 3.a classe fr. 180 — 15 ottobre vap. **Umberto I.** 1.a classe fr. 760, 2.a classe fr. 560, 3.a classe fr. 220.

Per Rio Janeiro
12 ottobre, vapore **Maria** 3.a classe fr. 170 — 12 novembre vapore **Centro America** 3.a classe fr. 160
Il primo d'ogni mese per **Nuova-York** colla *Compagnia Bordolese* lire 133 — Il vitto sino al 5 è a carico del passeggere.
Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificato di buona condotta, vantaggi che non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da **Genova a Buenos-Ayres**

Per dettagli, schiarimenti, circolari, ecc., dirigersi alla *Casa Principale* in *GENOVA* non che alle Case Filiali e Succursali. **Affrancare.**

In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. G. B. Fantuzzi in via Aquileja al N. 71.

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio, grandine e bestiame = Unione Umbra degli agricoltori.

N. 200 Soprabiti con cappuccio stoffe diagonale fodre flanella L. 18.—

PIETRO BARBARO

UDINE — Via Mercato Vecchio N. 2 — MAGAZZINO DI SARTORIA

GRANDE ASSORTIMENTO STOFFE NAZIONALI ED ESTERE DI TUTTA NOVITÀ

Vestiti e Soprabiti da Bambini

Plaids e Coperte da viaggio

Variato assortimento vestiti fatti

Soprabiti mezza stag. pura lana fod. raso da L. 14 a 45
Vestiti completi mezza stagione » » 20 » 35
Sacchetti stoffe miste fantasia » » 12 » 24
Calzoni » » 7 » 14
Gilet » » 3 » 6

Stagione invernale. Concorrenza impossibile.

Soprabiti stoffa diagonali con cappuccio fodre flanella L. 18 a —

Soprabiti Castor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso L. 25 a 60
Collari ruotta stoffe miste e diagonali » 20 » 35
Soprabiti e Collaro tre usi » 40 » 70
Sacchetti stoffe assortite » 16 » 30
Calzoni » rigate » 10 » 18
Gilet » » 5 » 8

Specialità.

Vestiti da giovanetti e bambini alla novità L. 12 a 20
Veste da camera » 24 » 45
Impermeabili » 30 » 40

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore.

N. 200 Collari ruotta stoffe diagonali L. 20.—

Udine, 1883. Tipografia della « Patria del Friuli »